

Castano Primo, 15/10/2016

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
ANNO C

Letture: Esodo 17, 8-13
Salmo 121 (120)
2 Timoteo 3, 14; 4, 1-2
Vangelo: Luca 18, 1-8



*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per averci invitati a questa Cena. Sappiamo che l'Eucaristia è la Cena con te e con tutti quelli che ti sono amici, amici della Via, della Verità, della Vita.



Ti ringraziamo, perché sappiamo che la Messa è una grande Concelebrazione tra quelli che sono in cammino su questo Pianeta e quelli che sono già nella gloria di Dio. Ti ringraziamo per tutte le anime, che ci accompagnano in questo grande cammino, che è la vita.

Vogliamo invocare il tuo Spirito. Nel tuo Spirito, il rito, il culto, che possono sembrare sterili e, a volte, lo sono, quando ci si sofferma solo sugli aspetti legali, diventano un'esperienza.

Gesù, siamo qui, per fare un'esperienza d'Amore, perché *“da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.”*

A volte, siamo delusi dalla vita, anche da te, perché chiediamo guarigioni, liberazioni, grazie, che non arrivano, e siamo tentati di incattivirci, di lasciarci andare. Solo tu, Signore, rendi la nostra vita un progetto.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Ciascuno di noi possa fare, ancora una volta, esperienza di te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa Eucaristia e per la Parola molto importante per noi, che facciamo parte di un Gruppo di preghiera. Ci sono tante Associazioni nella Chiesa che compiono tanti servizi.

La caratteristica e il compito del Gruppo Carismatico è essenzialmente la preghiera.

Gesù racconta una parabola sulla necessità di pregare *“senza stancarsi”*.

Alla lettera è “*senza incattivirsi*”.

Quando preghiamo e vediamo che non succede niente, ci incattiviamo, diventiamo acidi e diciamo: -Il Signore non ci ascolta.- La conseguenza è che ci fermiamo, ci blocchiamo. Siamo come quel carcerato che vuole evadere e continua a scavarsi una via d'uscita: arrivato a pochi centimetri dalla porta, stanco, si ferma e rimane dove è.



Pregare è necessario.

Ci sono alcune azioni necessarie per la nostra vita fisica: mangiare, bere, dormire, respirare..., altrimenti moriamo.

Ci sono anche necessità della vita spirituale, che, se non compiute, ci fanno morire interiormente.

Gesù ci dice che la preghiera è una necessità.

Sono tante le azioni necessarie, che non coincidono con quelle della vita comune, mondana.

Un anno, abbiamo esaminato le quindici azioni necessarie, per vivere bene, secondo Gesù. Sono quindici come le quindici perle dell'Amore.



Gesù dice che è necessario essere rifiutati.

Tutti vogliamo essere accolti, approvati, avere la benevolenza degli altri, ma l'essere rifiutati è necessario.

Nelle difficoltà è importante continuare a danzare, a benedire.

È necessario parlare sotto l'azione dello Spirito Santo. È necessario annunciare la Parola: questo non è compito solo del sacerdote, ma coinvolge tutti.

La prima Parola della scheda è tratta da **Sapienza 16, 28**: “Dobbiamo (è necessario) imparare a ringraziarti, prima che spunti il sole, e a pregarti, quando si fa giorno.”

Il ringraziamento di buon mattino, ci porta la ricompensa.

Quando la giornata è andata male, alla sera, facciamo una riflessione su quali sono stati i pensieri durante quel giorno, su quali sono state le nostre parole di buon mattino.



Ognuno raccoglie quello che semina: la vera semina inizia con le parole. Se abbiamo seminato parole di morte, non possiamo raccogliere vita.
Chi semina vento, raccoglie tempesta.

La preghiera è l'azione fondamentale. Spesso sentiamo dire:- Io lavoro per il Signore. Lavorare è pregare.-
Lavorare non è la stessa cosa che pregare.
Pregare è fare l'Amore con Dio.

I matrimoni sono nulli, proprio quando i due sposi non si incontrano.

Così è il nostro rapporto con Dio. Dio cerca persone che lo sposino.

Gesù ha detto a Margherita Maria: -Sposami! Amami almeno tu!-
Gesù cerca persone che lo amino. La preghiera ci collega a questo matrimonio spirituale.

Gesù insiste su questa necessità di pregare sempre, senza incattivirsi, e racconta la Parabola del “Giudice iniquo”, che non aveva riguardo né per Dio, né per le persone.

La vedova, ultima nella scala sociale, si presentava da questo giudice, come una goccia d'acqua, che scende continuamente dalla roccia, implorando giustizia.



Alla fine, il giudice l'ha esaudita, perché non lo importunasse più.

A volte, capita anche a noi di incontrare persone, che continuano a chiederci favori e le accontentiamo per la loro insistenza.

Questa parabola è un esempio per noi sulla perseveranza nella preghiera. Questa è una parabola sulla fede.

L'evangelista Luca, in queste domeniche, ci propone dei brani sulla fede: la fede nell'impossibile, la fede, come ringraziamento. Nel brano di oggi è la fede, come perseveranza.

La fede è credere nell'impossibile, che si realizza nel ringraziare e nel perseverare.

“Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”

Veniamo così portati alle modalità della prima lettura, che conosciamo bene, ma vale la pena di rispolverare: è il passo di Mosè che con il popolo deve andare verso la Terra Promessa e vive la prima battaglia.

Con la venuta del nuovo Faraone, il popolo ebraico da amico viene considerato nemico.

Il Faraone perseguita gli Israeliti, che devono fuggire verso la Terra Promessa, che significa la pienezza della vita.

Quando escono dall'Egitto, devono attraversare il territorio dei Moabiti, che non li lasciano passare. Inizia la battaglia.

Se andiamo verso la pienezza della vita, verso la realizzazione della nostra vita, incontreremo battaglie: ci sono realtà che se la prendono con noi. Quando siamo attaccati, non dobbiamo cedere alla lamentela, ma ricordare le azioni di Mosè.



- Mosè prende in mano il bastone. Dio gli aveva raccomandato di non lasciare quel bastone, che è il bastone delle promesse di Dio, il bastone dei carismi.

La prima azione che dobbiamo compiere è prendere il dono/carisma che c'è in noi, senza lasciarlo.

San Paolo ci esorta a ravvivare i nostri carismi. Portiamo alla vita i nostri carismi, senza lasciarci influenzare da coloro che dicono che non valiamo niente. Il bastone rappresenta il carisma e la promessa di Dio.

Il Signore è stato chiaro: *“Nel mio Nome chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto. Cercate e troverete.”*

Quando i quattro portano a Gesù il paralitico, Gesù *“vista la loro fede”* dice al paralitico: *“Alzati e cammina!”*

Noi non abbiamo ancora questa fede, ma siamo in cammino, per rafforzarla.

Continuiamo a credere, perché Dio crede in noi e ci supporta, ci spinge, ci sollecita.

È necessario pregare, tenendo il bastone dei carismi.

- C'è bisogno di alzare le braccia. Dio dice a Mosè di andare sul monte. Quando Mosè teneva le braccia in alto, il popolo vinceva; quando le abbassava, l'esercito perdeva.

Tenere le braccia in alto significa tenere il cuore in alto. Malgrado le difficoltà, dobbiamo tenere il cuore in alto, non lasciarci scoraggiare, ma continuare a credere.

Le notizie cattive, i soprusi sono propri per farci morire, per farci mollare la presa. Continuiamo a creder con gioia.

1 Pietro 1, 6: *“Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove.”*

- Per tenere le braccia in alto, abbiamo bisogno della Chiesa, come Comunità di persone che custodiscono la nostra anima e di amici particolari, che non ci rimproverano. Il vero amico, infatti, è colui con il quale puoi parlare, senza temere di essere giudicato.



Con Mosè ci sono Aronne e Cur, che gli tengono le braccia alzate.

Tutti abbiamo difficoltà, persecuzioni e abbiamo bisogno di persone che ci aiutano a tenere le braccia in alto.

Mosè si siede sulla roccia e i due amici gli tengono le braccia in alto.

Questo non significa diventare complici di varie situazioni, che, a volte, non vanno, ma significa diventare madri. Misericordia (raham) significa un utero (rahim) che accoglie e fa spazio all'altro.

Essere misericordiosi è accogliere l'altro e fargli spazio nella nostra vita.





Filone di Alessandria diceva: “Sii gentile con chiunque incontri, perché sta combattendo una grande battaglia.”

Per questo sono necessarie la gentilezza e l'accoglienza dell'altro.

Sediamoci anche noi sulla roccia, che è il Cristo; gli amici di Gesù, che credono nella Via, nella Verità, nella Vita, ci aiutano.

1 Giovanni 2, 6: “Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato.”

Matteo 5, 48: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli.”

Dio non è Onnipotente, ma perfetto. Perfetto si riferisce alla perfezione nell'Amore.

- Mosè non va al fronte: è sul monte. Il popolo è in basso a combattere. Nelle nostre lotte, dobbiamo innalzarci al di sopra di tutti i litigi, in modo che le nostre braccia possano alzarsi. La vittoria non dipende da quello che compiamo.

Leggiamo in **1 Maccabei 3, 19:** “La vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma dal cielo, che viene in aiuto.”

Il cielo è il mondo dello Spirito.

Al di là di quello che possiamo fare, la vittoria dipende dal cielo.

Pregare sempre non è dire solo preghiere. Pregare significa che dobbiamo stare in collegamento, in comunione con Dio 24 ore su 24.

Uno dei mezzi, con il quale sto in comunione con Dio è anche quello di addormentarmi attraverso il respiro con la ripetizione della giaculatoria: “Gesù, grazie!”, in modo che tutta la notte la mente ripete queste parole.

Se ci addormentiamo con tutti i nostri pensieri, non dormiamo bene e ci svegliamo stanchi. Dobbiamo avere una disciplina, perché ogni evento può condizionarci.



Noi respiriamo continuamente: se consapevolizziamo il nostro respiro con la giaculatoria: “Grazie, Gesù!”, durante il giorno, ricordando che il nostro respiro è il respiro di Dio, rimaniamo in comunione con Lui.

Genesi 2, 7: “Dio soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.”.

L'altro modo di pregare è la gratitudine. Se iniziamo, al mattino, con il “Grazie, Gesù!”, durante la giornata un “Grazie” ci collega alla dimensione divina.



In questa maniera siamo collegati sempre con il mondo del divino e la nostra vita ha un altro colore e sapore.

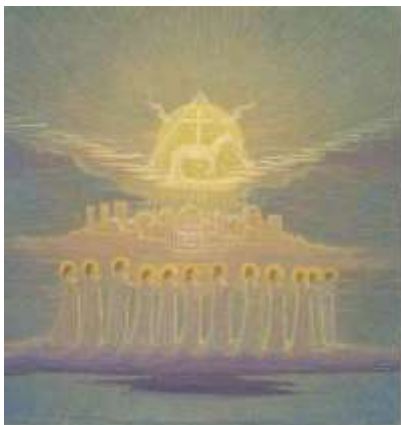
Preghiera sono anche l'Eucaristia, la recita del Santo Rosario..., ma ricordiamoci che il lavoro è lavoro, la preghiera è preghiera.

Gesù ci ha posto una domanda: “*Non siete capaci di vegliare un'ora sola con me?*”

Dobbiamo riuscire a trovare uno spazio di preghiera in mezzo a tutte le occupazioni. AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento. Ti ringraziamo, perché ci hai dato il passo dell'Agnello: “*Ecco l'Agnello!*” I discepoli così hanno cominciato a seguirti.

Dove c'è l'Agnello, ci sono tutti i tuoi amati e amanti, Gesù! I nostri Defunti sono qui, perché seguono l'Agnello ovunque va: è il mistero della Comunione dei Santi.

Ti ringraziamo, Gesù, perché, all'inizio, abbiamo detto che la Messa è una grande

Concelebrazione. Ti ringraziamo per noi, che siamo qui, in questo viaggio terreno, e per le Anime, che hanno già raggiunto la pienezza o sono in cammino.

Ti ringraziamo, perché noi crediamo che in questa Ostia Consacrata ci sono il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità.

Ti benediciamo, Signore Gesù! Tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre. Come 2.000 anni fa passavi, guarendo, beneficiando, sanando tutti coloro che venivano presentati a te, tu operi anche questa sera, perché sei vivo, hai vinto la morte e sei con noi sempre nelle nostre battaglie e nelle nostre gioie.

Tu porti il nostro corpo all'obbedienza, perché ci hai creati, affinché il nostro corpo funzionasse bene sino alla fine, come per i Patriarchi, che si addormentavano, avendo terminato il loro tempo.



Gesù, questa sera, vogliamo guarire nel corpo, nella psiche, nello spirito. Lo vogliamo per noi e per quanti sono collegati con noi. Siamo come la vedova, che non si arrende, non si incattivisce. Vogliamo rimanere in questa dolcezza e in questo abbandono nel tuo Amore, continuando a chiedere, sapendo che il bello deve ancora venire.

Questo bello è la pienezza. Gesù passa in mezzo a noi e donaci la tua guarigione, la tua liberazione. Noi ti riconosciamo il Nostro Signore!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.